Tempo pasquale
Lectio divina in tempo d'esilio

MI AMI TU?

(Giovanni 21,15-25)

15 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di
Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti
voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». 16 Gli disse di nuovo, per la seconda
volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo
sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». 17 Gli disse per la terza
volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che
per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu
conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. 18
In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi
dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e
ti porterà dove tu non vuoi». 19 Questo disse per indicare con quale morte egli
avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». 20 Pietro si voltò e
vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era
chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». 21
Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». 22 Gesù
gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu
seguimi». 23 Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe
morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che
egli rimanga finché io venga, a te che importa?». 24 Questi è il discepolo che
testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è
vera. 25 Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte
una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si
dovrebbero scrivere.